

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Fillea e sindacati del settore			
23	la Repubblica	13/10/2009 <i>IL CARRELLO TOCCA I CAVI ELETTRICI DUE OPERAI FULMINATI AD APRILIA (M.Lugli)</i>	2
20/21	L'Unita'	13/10/2009 <i>UNA SCARTICA DI ALTA TENSIONE DUE OPERAI MORTI FOLGORATI (G.Pane)</i>	3
2	Corriere della Sera - ed. Roma	13/10/2009 <i>UNA SCARICA, 70 MILA VOLT FOLGORATI NEL CANTIERE</i>	5
4	Il Giornale di Brescia	13/10/2009 <i>DUE MURATORI FOLGORATI DALL'ALTA TENSIONE A LATINA</i>	6
29	Il Messaggero - Ed. Latina	13/10/2009 <i>LA CGIL: <<ISPETTORI BLOCCATI DAI TAGLI>></i>	7
6	L'Eco di Bergamo	13/10/2009 <i>PONTEGGIO URTA UN CAVO, DUE OPERAI FOLGORATI</i>	8
Rubrica: Sicurezza sul lavoro			
10	il Messaggero	13/10/2009 <i>LATINA, DUE OPERAI FOLGORATI DAI CAVI DELL'ALTA TENSIONE (G.Nardinocchi)</i>	9
1	Corriere della Sera - ed. Roma	13/10/2009 <i>DUE OPERAI FOLGORATI AD APRILIA</i>	11
21	Giorno/Resto/Nazione	13/10/2009 <i>DUE OPERAI MORTI FOLGORATI, UNO ERA IL FIGLIO DEL TITOLARE</i>	12

Il caso

Incidente sul lavoro, muoiono il figlio del titolare della ditta e un ventiduenne straniero

Il carrello tocca i cavi elettrici due operai fulminati ad Aprilia

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO LUGLI

APRILIA (LT) — Uccisi all'istante da una scarica di 70 mila volt. Una nuova, drammatica, tragedia sul lavoro all'indomani delle parole del presidente Giorgio Napolitano che ha insistito sulla prevenzione e ricordato quante vittime si potrebbero evitare con una puntuale applicazione della legge. Il dramma si è consumato, poco dopo le 15,10, in via del Tronco, una stradina alla periferia di Aprilia, a una quarantina di chilometri da Latina. Le vittime sono il figlio del titolare di una piccola impresa edile, Alessandro Protettore e un operaio albanese, Eric Erjon, 22 anni, che lavorava in nero. Impossibile, almeno in questa fase, stabilire che si sia trattata solo di una atroce fatalità o se, anche in questo caso, alcune norme di sicurezza siano state trascurate. Il pm Raffaella Falcione della procura di Latina ha aperto un'indagine per omicidio colposo.

Le vittime stavano ristrutturando una villetta. Aperta una indagine per omicidio colposo

I due giovani stavano lavorando agli ultimi ritocchi della tinteggiatura di una villetta giallo ocra che si staglia su via del Tronco, al numero civico 16. La pittura era ormai conclusa e l'impresa, intestata a Bruno Protettore, padre di Alessandro, stava per smontare tutto. Alessandro e il ragazzo albanese erano appena scesi da un "trabattello", una sorta di ponteggio mobile montato su ruote. A un certo punto, l'intelaiatura è slittata e i due operai hanno tentato di rimetterla a posto. Proprio in quel momento, forse per una raffica del vento, violentissimo, che ha imperversato nel pomeriggio sulla capitale e

sull'hinterland, uno dei cavi dell'alta tensione ha toccato la struttura di ferro. La scarica elettrica si è propagata, all'istante, per tutto il "trabattello" e i due ragazzi non hanno avuto il tempo di mettersi in salvo. Folgorati, sono rimasti attaccati al ferro dell'impalcatura, tra le urla d'orrore degli inquilini della zona e dei padroni di casa. Sul posto sono intervenuti il 118, i vigili del fuoco e i carabinieri del maggiore Luca Nuzzo, comandante della compagnia di Aprilia. Il padre di Alessandro, Bruno, molto conosciuto ad Aprilia dove lavora e vive da oltre trent'anni ha cercato di spiegare la situazione del dipendente albanese: «Erano diversi giorni che cercavo di metterlo in regola, stavamo facendo le pratiche». «Non sta a noi dire se ci sono colpe, sembra sia stata una fatalità» dice il sindaco Domenico D'Alessio. Ma il segretario generale della **Fillea** Cgil di Latina ricorda che nella zona gli ispettori del lavoro non hanno mezzi per controllare il territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

→ **Aprilia**, stavano lavorando vicino ai cavi della corrente: colpiti da 70.000 volt. Inutili i soccorsi

→ **A Messina** un muratore perde la vita cadendo da un'impalcatura. Un altro ustionato a Chieti

Una scarica di alta tensione Due operai morti folgorati

Due operai fulminati, un altro morto a Messina, altri due feriti. Il bilancio dei morti sul lavoro allunga la sua tragica scia di sangue. A poche ore soltanto dalla giornata dedicata agli omicidi bianchi.

GREGORIO PANE

ROMA
politica@unita.it

Ventiquattro ore appena dopo la Giornata dedicata alle vittime sul lavoro, la scia di sangue degli omicidi bianchi si allunga ancora: due operai fulminati vicino a Latina, un altro morto a Messina, un altro ancora gravemente ustionato a Chieti. Un bollettino di guerra che lascia attoniti nella sua tragica cadenza giornaliera.

L'incidente più grave poco prima delle 16, nel Lazio, ad Aprilia, dove due operai stavano lavorando su un ponteggio in via del Tronco. Alessandro Protettore, 28 anni, figlio del titolare della ditta edile che doveva dipingere una palazzina il località Campo del fico, e un altro operaio, di origine albanese, di 22 anni. Spostando il ponteggio mobile in ferro sul quale erano saliti, hanno urtato i cavi dell'alta tensione e la scarica, da oltre settantamila volt, li ha folgorati uccidendoli sul colpo. A Messina, un infermiere di sessantatré anni ha perso la vita cadendo da un'impalcatura mentre aiutava il genero alla ristrutturazione della casa.

In una fabbrica di esplosivi in provincia di Chieti, la «Sabina Esplosivi» di Casalbordino, un manovale di 44 anni è stato colpito da un'esplosione. L'uomo stava lavorando ad un razzo luminoso insieme ad un collega. Lo stava «inertizzando», come usano dire gli esperti, quando il materiale è scoppiato investendolo in pieno. Le ustioni hanno ricoperto quasi totalmente il suo corpo: è ricoverato al centro

ustionati dell'ospedale di Pisa in prognosi riservata. Infine, in Trentino, ad Albiano, un operaio cubettatore è rimasto ferito ad una mano in una cava di porfido. L'uomo, trentino, ha riportato l'amputazione di tre dita. Dopo i primi soccorsi è stato trasportato in ambulanza all'ospedale Santa Chiara di Trento.

Immedie, naturalmente, le reazioni sindacali. «È da tempo ormai - dice il segretario generale della **Fil** **lea** Cgil di Latina, Ezio Giorgi - che denunciavamo come la politica dei tagli agli ispettori del lavoro e alle Asl messa in atto dal governo, avrebbe avuto effetti drammatici sulla sicurezza nei posti di lavoro. Gli ispettori del lavoro non hanno i mezzi necessari per poter controllare l'intero territorio della Provincia, anzi sono costretti a limitare i loro controlli nella città di Latina e nelle zone limitrofe». «Gli incidenti sul lavoro sono inaccettabili in una società civile», aveva detto domenica il Capo dello Stato. Una denuncia di drammatica attualità. ♦

Rifondazione

«Il governo ha "svuotato" la legge sugli infortuni»

Roberta Fantozzi, responsabile dell'area Lavoro e Welfare del Prc, interviene sugli incidenti sul lavoro sottoscrivendo l'appello del presidente della Repubblica, ma anche chiedendosi «quali garanzie e diritti possa far rispettare, sui luoghi di lavoro, un governo come quello italiano, che ha svuotato la legislazione sugli infortuni sui luoghi di lavoro, rendendo più facili e insicure, con la scusa di "liberalizzarle", le norme sulla sicurezza sul lavoro per come erano state codificate dal governo Prodi nei decreti delegati sulla sicurezza sui luoghi di lavoro». «Ecco perché - dice - quella del ministro Sacconi, che "piange" queste morti è la solita, insopportabile, "faccia tosta" del governo delle destre».

Giorgio Napolitano

«Un fenomeno inaccettabile per una società che voglia dirsi civile»



Walter Schiavella (Cgil)

«Esiste un filo nero che lega le vittime sul lavoro e che va spezzato, l'illegalità»

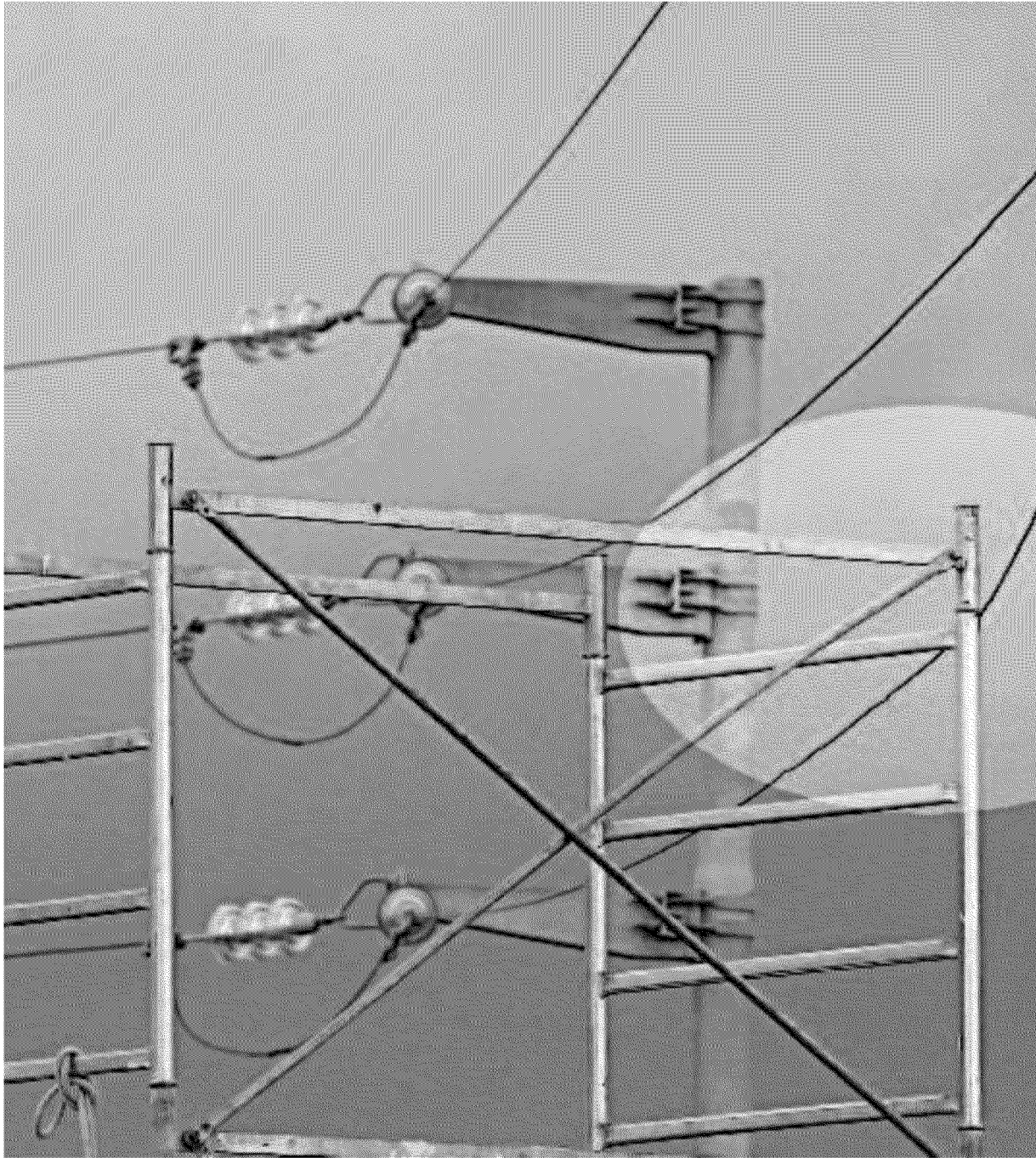


Raffaele Bonanni

«Il nostro obiettivo è fare più cultura della sicurezza tra lavoratori e imprenditori»



Foto di Massimo Percossi/Ansa



Il cavo elettrico che ha causato la tragedia ad Aprilia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Incidenti sul lavoro Due giovani hanno urtato i fili dell'alta tensione

Una scarica, 70 mila volt Folgorati nel cantiere

Aprilia, muoiono un italiano e un albanese

Un lavoro come tanti - tinteggiare una palazzina - il padrone della ditta e un suo operaio che spostano il ponteggio, urtano il traliccio, muoiono: finisce in un giorno qualsiasi, per un lavoro come tanti, la vita di due lavoratori di ventotto e ventidue anni, un italiano - Alessandro Protettore, il figlio del titolare della ditta - e un albanese. Accade ventiquattr'ore dopo il messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano all'associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro: «Il fenomeno degli incidenti sul lavoro rimane dolorosissimo, inquietante e inaccettabile per una società che voglia dirsi civile». Ventiquattr'ore dopo la giornata

per le vittime degli incidenti sul lavoro, al totale bisogna aggiungere altre due. Folgorate da una scarica da settantamila volt.

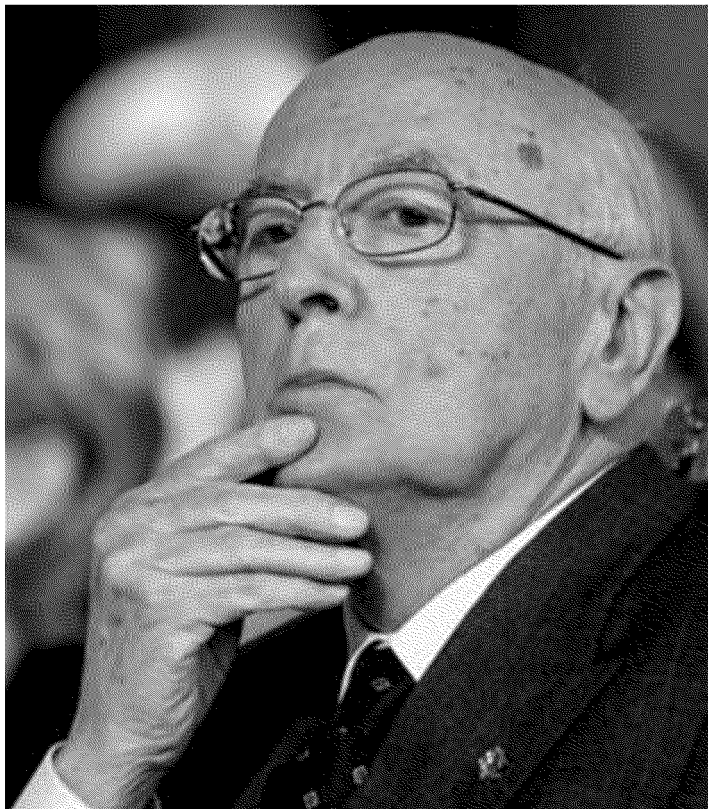
Accade vicino a Latina, in un cantiere edile di Aprilia: primo pomeriggio, intorno alla villetta ci sono gli operai, cielo cupo e nuvole nere. Tutto sembra svolgersi come sempre, invece no: i due lavoratori sono su un ponteggio mobile alto sette metri, stanno passando una mano di vernice alla parete principale della casa. Appena terminata, spostano il ponteggio: è la mossa che li uccide, perché la struttura in ferro va a urtare un traliccio d'alta tensione. Finisce così, dunque, la vita di due ragaz-

zi. Ed è inevitabile tornare indietro di poche ore, al messaggio che il presidente della Repubblica lunedì invia a Franco Bettoni, il presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro: perché, dice Giorgio Napolitano, «occorre riflettere su quante vittime e quanti infortuni sul lavoro potrebbero essere evitati con una sempre più efficace azione di prevenzione e con la rigorosa e puntuale applicazione delle norme e delle misure tecniche e organizzative già ora disponibili». È ancora da stabilire come siano andate nel dettaglio le cose nel luttuoso pomeriggio di Aprilia: i carabinieri, nelle pri-

me ore dopo il dramma, cercano di appurare come i due ragazzi abbiano potuto urtare i cavi dell'alta tensione. E in attesa di stabilire l'esatta dinamica dell'incidente, rimangono le parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «Il livello di attenzione nei luoghi di lavoro va dunque tenuto alto». Almeno finché non si abbasserà il numero delle vittime. Il segretario della **Fillea-Cgil** di Latina, Ezio Giorgi: «È da tempo ormai che denunciavamo come la politica dei tagli agli ispettori del lavoro e alle Asl messa in atto dal governo, avrebbe avuto effetti drammatici sulla sicurezza nei posti di lavoro».

Alessandro Capponi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monito Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

»

Il presidente Napolitano
Il fenomeno degli incidenti sul lavoro rimane dolorosissimo, inquietante e inaccettabile per una società che voglia dirsi civile: occorre riflettere su quante vittime e quanti infortuni potrebbero essere evitati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Due muratori folgorati dall'alta tensione a Latina

Hanno urtato i cavi elettrici mentre su un ponteggio stavano ristrutturando una casa. Un'altra vittima a Messina

LATINA Due giovani operai morti folgorati a Latina, un uomo di 63 anni morto dopo essere caduto da un ponteggio a Messina, un operaio di 44 anni ustionato grave a Chieti. Si continua a morire per incidenti sul lavoro in Italia.

Tre vittime solo nella giornata di ieri, all'indomani della Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro e delle parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che aveva parlato della necessità di «riflettere su quante vittime e quanti infortuni sul lavoro potrebbero essere evitati con una sempre più efficace azione di prevenzione e con la rigorosa e puntuale applicazione delle norme e delle misure tecniche ed organizzative già ora disponibili».

Stavano lavorando alla ristrutturazione di una villetta ad Aprilia, in provincia di Latina, e stavano tinteggiando la facciata ester-

na i due operai, un italiano e un albanese, che sono rimasti folgorati dopo che il ponteggio mobile sul quale si trovavano ha urtato un cavo dell'alta tensione.

Su di loro si sono scaricati oltre 70mila watt. Uno dei due era il figlio del titolare della ditta di ristrutturazioni. Ad indagare sulla loro tragica fine e sul perché il ponteggio abbia urtato i cavi, sono ora i carabinieri della Compagnia di Latina.

«È da tempo ormai che denunciavamo come la politica dei tagli agli ispettorati del lavoro e alle Asl, messa in atto dal Governo, avrebbe avuto effetti drammatici sulla sicurezza nei posti di lavoro. Gli ispettori del lavoro non hanno i mezzi per poter controllare l'intero territorio della provincia, anzi sono costretti a limitare i loro controlli nella città di Latina e nelle zone limitrofe», denun-

cia il segretario generale della **Fillea** Cgil di Latina Ezio Giorgi. Che aggiunge: «Le unità operative dell'Asl, addette ai controlli sul territorio, sono passate negli ultimi anni da più di dieci operatori a tre.

Così è impossibile effettuare una vera e propria opera di prevenzione e repressione».

A Messina, invece, Giuseppe Vaccarino è morto cadendo mentre stava ristrutturando l'appartamento del genero. L'uomo era sposato e aveva due figli. Ed è ricoverato con ustioni sull'85% del corpo a Pisa un operaio di Vasto (Chieti). Stava rendendo inerte un razzo luminoso insieme ad un altro operaio alla «Sabina Esplosivi», quando è stato investito dallo scoppio del materiale sul quale stava lavorando. Proprio domenica, a Verona, era stato presentato il rapporto Inail 2008 sugli infortuni sul lavoro: sono stati 1.120 quelli mortali su un totale di 874.940 denunciati in Italia nel 2008.



— | L'ACCUSA | —

La Cgil: «Ispettori bloccati dai tagli»

Una denuncia precisa: mancano uomini e mezzi per prevenire gli infortuni e per reprimere chi non rispetta le regole. Una situazione nota, sulla quale purtroppo si torna solo in presenza di eventi tragici come quello di ieri. «E' da tempo ormai che ribadiamo come la politica dei tagli agli ispettori del lavoro e alle Asl messa in atto dal governo, avrebbe avuto effetti drammatici sulla sicurezza nei posti di lavoro - dice Ezio Giorgi, segretario della Fillea Cgil di Latina - gli ispettori del lavoro non hanno i mezzi necessari per poter controllare l'intero territorio della Provincia, anzi sono costretti a limitare i loro controlli nella città di Latina e nelle zone limitrofe». Il sindacalista, inoltre, denuncia la riduzione degli operatori delle Asl addetti ai controlli: «Sono passati negli ultimi anni da più di dieci a tre, in queste condizioni non è possibile effettuare una vera e propria opera di prevenzione e repressione».

Latina, deceduti un giovane italiano e un albanese. Un altro infortunio mortale a Messina

Ponteggio urta un cavo, due operai folgorati

■ Due giovani operai morti folgorati a Latina; un uomo di 63 anni morto dopo essere caduto da un ponteggio a Messina, un operaio di 44 anni ustionato grave a Chieti. Si continua a morire per incidenti sul lavoro in Italia.

Tre morti solo nella giornata di ieri, all'indomani della «Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro» e delle parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che aveva parlato della necessità di «riflettere su quante vittime e quanti infortuni sul lavoro potrebbero essere evitati con una sempre più efficace azione di prevenzione e con la rigorosa e puntuale applicazione delle norme e delle misure tecniche e organizzative già ora disponibili».

Stavano lavorando per la ristrutturazione di una villetta ad Aprilia in provincia di Latina, e stavano tintecciando la facciata esterna i due operai, un italiano di 28 anni e un albanese di 22, che sono rimasti folgorati dopo che il ponteggio mobile sul quale stavano lavorando ha urtato un cavo dell'alta tensione. Su di loro si sono scaricati oltre settantamila watt. Uno dei due era il figlio del titolare della ditta di ristrutturazioni, la «Alessandro Protettore». A indagare sulla loro morte e sul perché il ponteggio abbia urtato i cavi, sono i carabinieri di Aprilia.

«È da tempo ormai che denunciavamo come la politica dei tagli agli ispettori del lavoro e alle Asl messa in atto dal governo avrebbe avuto effetti drammatici sulla sicurezza nei posti di lavoro», ha denunciato il segretario generale della **Fillea-Cgil** di Latina, Ezio Giorgi, commentando l'incidente.

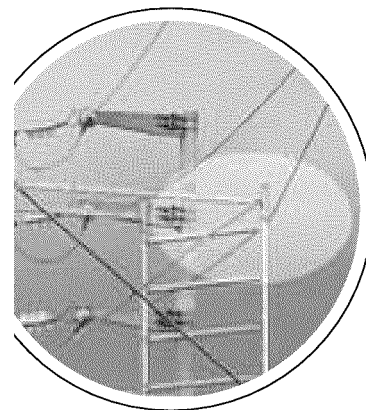
«Gli ispettori del lavoro non hanno - aggiunge - i mezzi necessari per poter controllare l'intero territorio

della provincia, anzi sono costretti a limitare i loro controlli nella città di Latina e nelle zone limitrofe». Il sindacalista, inoltre, polemizza con la riduzione degli operatori delle Asl addetti ai controlli: «Sono passati, negli ultimi anni, da più di dieci a tre». A Messina, invece, Giuseppe Vaccarino è morto cadendo mentre stava ristrutturando l'appartamento del genero. L'uomo era sposato e aveva due figli. Ed è ricoverato con ustioni sull'85 per cento del corpo al Centro grandi ustionati di Pisa un operaio di Vasto (Chieti). L'uomo, secondo i primi accertamenti, stava rendendo inerte un razzo luminoso insieme a un altro operaio alla «Sabina Esplosivi», quando è stato investito dallo scoppio del materiale sul quale stava lavorando.

E proprio domenica scorsa, a Verona, era stato presentato il rapporto Inail 2008 sugli infortuni sul lavoro: sono stati 1.120 quelli mortali (su un totale di 874.940 denunciati in Italia nel 2008). Gli ultimi dati aggiornati presentati dall'Inail indicano in 29.700 le malattie professionali denunciate, 9.300 quelle riconosciute, 5.400 le malattie professionali con esiti di inabilità permanente, 280 quelle con esiti mortali.

Morti allarmanti, «inquietanti e inaccettabili per una società che voglia dirsi civile», come le ha definite il presidente Napolitano.

«Serve una cultura della sicurezza», ripete il segretario nazionale della Cisl, Raffaele Bonanni. «Tutti i soggetti devono collaborare per raggiungere questo obiettivo. Quando ci sono controlli e multe alle aziende - avverte il sindacalista - significa che il guaio è già fatto. Il nostro obiettivo è fare più cultura della sicurezza tra lavoratori e imprenditori».



Il cavo elettrico che ha toccato il ponteggio mobile dove è avvenuta la tragedia (foto Ansa)



Latina, due operai folgorati dai cavi dell'alta tensione

Messina, muratore cade dal ponteggio: lascia moglie e due figli

www.ecostampa.it

MORTI BIANCHE

di **GIORGIO NARDINOCCHI**

LATINA - Stavano spostando un ponteggio quando una scarica da 20.000 Volt li ha uccisi. Avevano 28 e 19 anni le due vittime di Aprilia, comune di 60.000 abitanti a una ventina di chilometri da Latina. A Messina un operaio di 63 anni è morto dopo essere caduto da un ponteggio mentre a Chieti un uomo di 44 è in gravi condizioni, devastato dalle ustioni, anche lui stava lavorando. È un elenco senza fine quello delle vittime del lavoro, una scia di sangue che attraversa l'Italia, morti allarmanti, come le ha definite il presidente della Repubblica Giorgio

Napolitano: «Inquietanti ed inaccettabili per una società che voglia dirsi civile».

La tragedia in provincia di Latina è avvenuta ieri pomeriggio, pochi minuti prima delle quattro, in una villetta alla periferia di Aprilia. Alessandro Protettore, 28 anni, era il figlio del titolare della piccola impresa edile, Erion Gurra, 19 anni, albanese, lavorava come operaio. Vite diverse, lontanissime, unite nella morte. Erion era venuto in Italia a cercare fortuna, viveva solo, oggi arriverà dall'Albania un cugino per il riconoscimento della salma. Alessandro abitava ad Aprilia con

la sua famiglia, circondato dall'affetto dei genitori e dei tantissimi amici che ieri per ore sono rimasti fuori dalla villetta di via del Tronco disperati. Il padre Bruno non si dà pace: «Oggi Alessandro non doveva neanche essere più qui perché il lavoro era ormai finito». I due ragazzi infatti avevano appena finito di tinteggiare la facciata esterna della villetta quando sono morti folgorati. Fuori, seduta in una cunetta sulla strada, lo strazio della mamma di Alessandro, che ripete come una nenia: «Gli avevo appena comperato le scarpe nuove per lavorare».

Di lì a poco arrivano il sostituto procuratore Raffaela Falcione che coordina le indagini per capire come mai il ponteggio abbia toccato i cavi della linea aerea dell'Enel, e il sindaco di Aprilia

Domenico D'Alessio che porta conforto ai parenti. La piccola stradina di periferia è piena di gente e di dolore, se ne andranno solo quando il carro funebre porterà via le salme dei due giovani.

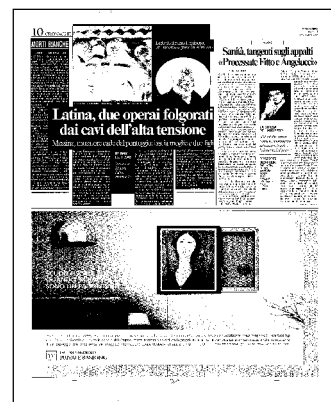
L'altra tragedia a Messina dove Giuseppe Vaccarino è morto cadendo da un ponteggio mentre stava ristrutturando l'appartamento del genero. L'uomo lascia la moglie e due figli. E ancora un infortunio sul lavoro che avrà danni permanenti a Vasto, dove un uomo ha riportato ustioni sul 70% del corpo e ora si trova ricoverato in gravi condizioni a Pisa. Il responsabile tecnico dell'azienda stava rendendo inerte un razzo luminoso insieme ad un altro operaio alla "Sabina Esplosivi" quando è stato investito dallo scoppio del materiale che stava maneggiando.

© RIPRODUZIONE RISERVATABILI

Esplode il razzo luminoso, un ustionato grave in Abruzzo,

ERA FIGLIO DEL TITOLARE

Uno aveva 28 anni, l'altro, albanese, 19



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il dolore dei parenti delle vittime di Aprilia. Nel tondo Alessandro Protettore



Incidenti sul lavoro

Due operai folgorati ad Aprilia

di ALESSANDRO CAPPONI

Avevano ventotto e ventidue anni. Sono morti per una scarica elettrica da settantamila volt: un italiano e un albanese che ieri, in un cantiere edile vicino ad Aprilia, lavoravano fianco a fianco su un ponteggio alto sette metri. Nel primo pomeriggio, per cause ancora da accertare, la struttura mobile ha urtato il traliccio dell'alta tensione: soccorsi inutili, altre due vittime si aggiungono al lungo elenco delle morti bianche. L'ennesimo fatto luttuoso arriva poche ore dopo l'appello del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: «Il fenomeno degli incidenti sul lavoro rimane dolorosissimo per una società che voglia dirsi civile». Polemica la Cgil di Latina: «Da tempo denunciavamo come la politica dei tagli alle Asl messa in atto dal governo, avrebbe avuto effetti drammatici sulla sicurezza».

A PAGINA 2



INFORTUNI SUL LAVORO**Due operai morti folgorati
Uno era il figlio del titolare**

LATINA — Due giovani operai morti folgorati a Latina, un uomo di 63 anni morto dopo essere caduto da un ponteggio a Messina, un operaio di 44 anni ustionato grave a Chieti. Si continua a morire per incidenti sul lavoro in Italia. Tre morti solo ieri, all'indomani della Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro e il monito di Giorgio Napolitano. Un operaio italiano (figlio del titolare della

ditta) e un albanese stavano lavorando per la ristrutturazione di una villetta ad Aprilia, in provincia di Latina: sono rimasti folgorati dopo che il ponteggio mobile sul quale lavoravano ha urtato un cavo dell'alta tensione (la disperazione dei parenti, **nella foto Ansa**). Su di loro si sono scaricati oltre 70mila watt. A Messina, Giuseppe Vaccarino, sposato con due figli, è morto cadendo mentre ristrutturava l'appartamento del genero.

